

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . 1.900
Un trimestre . . . 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29705

PUBBLICITÀ: con colonie: Commerciali, Umana 130, Domestica 150, Eschi spalla-
tutto 150, Umana 160, Nucleo 180, Finanziaria 180, Banche 170, Legali 200, più
tassa generativa. Pubblicità affittuaria: 100.000. L. PUBBLICITÀ: in Italia
C.P. 1, Via del Parlamento 2, Roma Tel. 61.572, 65.084 e via Succursali in Italia

ANNO XXVII (Nurva serie) N. 154

VENERDI' 30 GIUGNO 1950

★

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

INCENDIARI ATLANTICI

Al consumatore italiano vengono offerti oggi certi prodotti variati, di provenienza nordamericana, che ricordano stranamente altri prodotti giusti, buttati sul nostro mercato qualche anno fa con il marchio nazista. L'occupazione dell'isola di Formosa viene vantata con le stesse parole che servirono agli occupatori delle isole Baleari; l'intervento armato degli Stati Uniti in Corea è giustificato con gli stessi argomenti che servirono per Hitler e Mussolini, quando intervennero in Spagna a combattere l'agguato di una battaglia preliminare della seconda guerra mondiale. Non c'è da meravigliarsi troppo di ritrovare sotto le immutate testate di certi giornali le stesse frasi e le stesse argomentazioni di allora; gli stessi uomini che cantarono l'imperialismo fascista intonano i loro inni oggi che, per la strada della guerra, si muove l'imperialismo americano; gli stessi giornalisti, i quali celebravano la solidità dell'Asse e l'invincibilità del Patto Atlantico, esultano del Patto Atlantico e la strategia di Truman.

Il segno più evidente del pericolo estremo di fronte al quale si trova oggi la pace è proprio nello sfrenarsi della propaganda di guerra. La stampa democristiana e americana non ha avuto una sola parola di deplorazione per il sangue già sparso, non ha neppure fatto di versare una lacrima per le vittime del Nord o del Sud che fossero, non ha permesso che si potesse anche solo per un momento pensare che cosa significhi il riprendere dei bombardamenti di terra e di mare. Ha preferito gridare che era ora e che bisogna rallegrarsi perché le forze volanti tornano ad essere protagoniste della diplomazia umana, la parola i grossi calibri della marina.

Gli uomini e le donne che vivono la loro vita di tutti i giorni, fra tanti stenti e con qualche speranza, i padri e le madri che vorrebbero tirar grandi i loro figlioli, non possono non vedere il pericolo di questa nuova, immonda isteria bellica, dopo che hanno pagato le spese di quella che una volta ha intossicato il mondo.

Così non può non preoccupare la voluttà con la quale viene calpestato il diritto e si irride alla morale internazionale. Formosa è cinese, i cinesi non hanno nulla a che fare con quanto avviene in Corea, essi non hanno dichiarato la loro neutralità, non hanno dichiarato a loro; eppure i comunicati scrivono che nel canale di Formosa le navi americane attendono il nemico. Nessuno dei giornalisti al soldo del governo trova ingiusto, assurdo, grottesco tutto questo; non hanno tempo per riflettere, per tentare di dare una logica apparente all'inganno: il loro è un lavoro di routine, e soltanto a magnificare i cannoni a lunga portata che devono affondare, distruggere e uccidere.

In questa situazione parrebbe che ognuno dovesse essere preoccupato più che di ogni altra cosa della pace; di tener lontana la patria e la casa dalle fiamme di un possibile incendio. Purtroppo non è così. Per il governo democristiano, per il suo ministro degli esteri e per gli uomini politici che gli stanno intorno.

Ci sono stati in questi giorni uomini politici italiani tanto irresponsabili da dichiarare che quanto avviene in Corea e in Cina dimostra l'attualità del Patto Atlantico e la sua efficacia pratica. Attualità, perché potrebbe venir in mente all'America di metter nelle fornace anche noi; ed efficacia perché gli americani hanno cominciato a sparare, prima di addentrarsi in consultazioni con gli alleati e senza discutere con gli avversari.

E' necessario che gli uomini onesti riflettano al senso nuovo che gli avvenimenti di Corea danno appunto al Patto Atlantico. Gli americani hanno sparato prima di consultarsi con gli alleati e li hanno posti di fronte al fatto compiuto. Dobbiamo aspettare che facciano altrettanto per un incidente che possono organizzare in un bosco norvegese o in una piazza di Berlino? Gli americani provano in tempo. Vuol dire forse che sarà da noi che dovremo faranno andare le cose in modo da bombardare Parigi o Roma, come oggi bombardano Phonyngyang?

Il problema è diverso: bisogna impedire la guerra, rendere impossibile l'estendersi del conflitto, mettere al bando gli strumenti di distruzione indiscriminata. Se questo non interessa certi giornalisti, preoccupa gli uomini che hanno già troppo sofferto.

Questa preoccupazione per la pace e la protesta e l'organizzazione e la lotta per difendere la pace sono quelle che c'è di nuovo rispetto alla vigilia dell'ultimo conflitto.

Le forze della pace si dispiegano, intervengono, si annunciano anche nel nostro Paese come un fattore che può essere determi-

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SECCA RISPOSTA SOVIETICA ALLA NOTA AMERICANA

L'U.R.S.S. ritiene inammissibile ogni interferenza straniera in Corea

Mao Tse Dun denuncia l'aggressione degli imperialisti contro il popolo coreano e a Formosa e rivendica ai popoli asiatici il diritto di decidere del loro destino

MOSCA, 29. — Radio Mosca ha diffuso stasera il seguente comunicato del Ministero degli Esteri dell'U.R.S.S.:

«Il 27 giugno l'ambasciatore americano Kirk ha fatto pervenire al vice ministro degli esteri Gromyko una comunicazione del Governo degli Stati Uniti del seguente tenore: «Il mio governo mi ha chiesto di richiamare la vostra attenzione sul seguente fatto: gli eserciti della Corea del sud hanno attraversato il 38. parallelo e sono penetrati in forze sul territorio della Corea del sud. Il rifiuto del rappresentante sovietico di prendere parte alla riunione del Consiglio di Sicurezza del 25 giugno obbliga il governo degli Stati Uniti a rivolgere direttamente al governo sovietico per esaminare tale questione. Dato il fatto ben noto della esistenza di cordiali relazioni fra il governo sovietico e il regi-

me della Corea del nord, il governo americano deve accettare di dare la sua assicurazione che essa non ha alcuna responsabilità in questa aggressione e che essa uscirà della sua influenza presso le autorità della Corea del nord affinché queste ritirino immediatamente le loro forze». «Il 29 giugno, su ordine del governo dell'U.R.S.S., il signor Gromyko ha fatto al sig. Kirk la seguente dichiarazione: «In seguito alla comunicazione del 27 giugno del governo americano, il governo sovietico mi ha pregato di farvi la seguente dichiarazione: in base ad elementi sicuri in possesso del governo sovietico risulta che gli avvenimenti di Corea sono stati provocati da un'aggressione delle forze della Corea del sud contro il territorio della Corea del nord. Pertanto, la responsabilità di tali avvenimenti ricade sulle autorità della Corea del sud e su coloro che sono dietro di essa. Com'è noto, il governo sovietico ha ritirato le sue truppe dalla Corea prima che il governo americano avesse fatto altrettanto, ed ha confermato in tal modo la sua politica tradizionale di non intervento negli affari interni delle altre potenze. Il governo sovietico continua ad aderire al principio dell'inammissibilità dell'interferenza di potenze straniere negli affari interni della Corea. E' falso che il governo sovietico abbia rifiutato di partecipare alle riunioni del Consiglio di Sicurezza. Il governo sovietico non poteva, pur desiderandolo, partecipare alle riunioni del Consiglio di Sicurezza, dato che un membro permanente del Consiglio di Sicurezza, la Cina, non era ammesso a prendere parte alle riunioni del Consiglio di Sicurezza che, di conseguenza, non è in grado di prendere decisioni che abbiano carattere legale».

giunto Mao Tse Dun — Truman disse che gli americani si sarebbero astenuti dall'intervenire nella questione di Formosa. Ora Truman stesso prova la falsità di questa dichiarazione. «Le simpatie delle popolazioni dell'Asia come pure delle grandi masse di popolo in tutto il mondo sono dirette alle vittime dell'aggressione e non all'imperialismo americano». «L'imperialismo americano — ha aggiunto Mao Tse Dun — non riuscirà né a comprimer né ad ingannare. Esso è debole perché non ha l'appoggio del popolo». Infine Mao Tse Dun si è rivolto al popolo cinese e a tutto il mondo, perché si unisca e sia pronto ad infrangere qualsiasi provocazione dell'imperialismo americano. Precedentemente il Ministro degli esteri della Cina popolare Ciu En Lai ha affermato che la decisione del presidente Truman di inviare la settima flotta americana a Formosa costituisce una aggressione armata contro il territorio cinese e una grave violazione della Carta Atlantica delle Nazioni Unite.

In una dichiarazione pubblicata a Pechino, Ciu En Lai ha affermato che le ostilità in Corea sono state iniziate dall'attacco delle forze sudiste contro la Corea del Nord e che ciò rientra in una manovra premeditata degli Stati Uniti per invadere Formosa, la Corea, il Vietnam e le Filippine. Ciu En Lai ha ricordato che in base agli accordi del Cairo e di Potsdam si riconosceva che Formosa fa parte della Cina e che, pertanto, «Tutto il nostro popolo si batterà per liberare Formosa dalla stretta degli invasori americani».

Da Lake Success si apprende intanto che il Dilettante rappresentante dell'India all'ONU che attualmente svolge le funzioni di presidente di turno del consiglio stesso, ha convocato per domenica alle 11 una riunione del consiglio. La convocazione è avvenuta dopo numerose consultazioni: sembra che lo scopo della riunione sia la definizione della posizione dell'India. Il presidente del consiglio, ha deciso di non prendere in considerazione la risoluzione americana imposta martedì sera dal consiglio di sicurezza con la quale si raccomandava l'intervento militare a favore della Corea del sud. I sindacati hanno fatto sapere che le Nazioni Unite sono intanto pervenute le proteste polacche e ceche contro la decisione del consiglio e truppe dall'Australia.

di sicurezza di appoggiare l'intervento militare a favore della Corea del sud. La nota nega la legittimità dell'intervento degli Stati Uniti accettando che la decisione del governo di Washington è illegale perché viola il disposto degli articoli 25 e 27 della carta delle Nazioni Unite.

Comizio in Australia contro l'intervento in Corea

SYDNEY, 29. — Duemila persone hanno partecipato ieri ad un comizio tenuto nel municipio di Melbourne per protestare contro l'intervento armato americano in Corea. Il comizio è stato organizzato dal Consiglio australiano per la pace e presieduto dal reverendo Dickie. I partecipanti hanno votato l'unità unanime una risoluzione che chiede l'immediata cessazione dell'intervento americano in Corea. Parlando al comizio, Bird, segretario del sindacato marittimo australiano della provincia di Victoria ha detto che i sindacati faranno tutto quello che è nel loro potere per impedire l'invio di armi munizioni e truppe dall'Australia.

Dichiarazioni di Truman sull'intervento U.S.A. in Corea

WASHINGTON, 29. — Nel corso di una conferenza stampa il presidente degli Stati Uniti Truman ha detto che egli considera «una iniziativa di pace» la decisione di impiegare le forze aeree e marittime americane contro il nord della Corea. Truman ha poi affermato che l'indipendenza della Corea sarà mantenuta e che gli Stati Uniti «non sono in guerra» con la Corea. «Tutte le azioni di polizia», ha detto, «i bombardamenti indiscriminati contro le città coreane». Truman ha poi detto il permesso ai giornalisti presenti di riferire

I PARTIGIANI DELLA PACE RISPONDONO A TRUMAN

Centinaia di migliaia di nuove firme contro l'atomica

In un giorno: 40 mila a Torino, 15 mila a Bologna, 22 mila a Bari - Grande successo in Sicilia

La risposta dei Partigiani della Pace e di tutto il popolo all'aggressione degli imperialisti americani in Corea è stata fulminea e vittoriosa. Il movimento di raccolta delle firme per il plebiscito anti atomico, in meno di una settimana, ha raccolto più di 400.000 firme. Il bilancio dell'azione registra 40 mila firme raccolte in una sola mattinata alle seguenti città:

A Genova sono stati posti dei «segni» per la raccolta di firme antiatomiche nelle strade del centro. Il movimento di raccolta delle firme ha superato, a Genova, le 300.000. Entro domenica i Partigiani della Pace raccolgono le firme. A Roma, entro il 10 luglio a mezzo milioni di firme. A Bologna, nella sola giornata di ieri, sono state scrutinate 15.218 firme nuove. A Modena la cifra complessiva è salita a 70 mila, a Forlì a 80 mila.

E' in questa nuova situazione

più drammatica che la Sicilia è stata fuori per la prima volta con due importanti risultati di adesioni di massa all'Appello di Stoccolma. Sono i risultati di Catania dove sono state raccolte in circa due settimane più di 22 mila firme e di Callinissa dove le adesioni raccolte sono 40 mila. Un altro importante risultato ci viene segnalato da Ragusa con 10 mila firme raccolte.

Stupefacenti si vanno facendo i successi dei partigiani della pace di ieri, i quali in un giorno solo hanno raccolto più di 22.000 firme che aggregate alle 120.000 di cui abbiamo già ieri informato, portano il numero complessivo a 143.571. Una importante presa di posizione in difesa della pace è stata assunta dall'Ufficio di presidenza delle Lega nazionali delle cooperative che, riunitosi d'urgenza, ha approvato all'unanimità un appello che è stato trasmesso al Presidente della Repubblica ai Presidenti della Camera e del Senato, alle Organizzazioni cooperative e a quelle italiane, e decisa di lanciare l'appello, affermando la convinzione che la pace si difende con l'intera fra i popoli e non con le armi e rivolge appello al Presidente della Repubblica e al Parlamento italiano perché il nostro Paese contribuisca a circoscrivere e a placare il conflitto coreano evitando che sia trascinato in un'azione militare.

Le dichiarazioni di Mao Tse Dun

LONDRA, 29. — Mao Tse Dun parlando ieri a Pechino ad una riunione del consiglio governativo ha affermato che l'aggressione degli Stati Uniti in Corea solleva una resistenza diffusa e decisa dei popoli dell'Asia. Le sue dichiarazioni sono state raccolte dalla Tass e trasmesse alla stampa di Mosca, ascoltata a Londra. «Gli affari dell'Asia — ha detto Mao Tse Dun — debbono essere sistemati dai popoli asiatici e non dagli Stati Uniti».

«Il 5 gennaio scorso — ha ag-

L'“ASSISTENZA” DI TRUMAN ALLA NAZIONE COREANA

Criminali bombardamenti americani sulle popolazioni e le città della Corea

Trecento bombe sganciate su Phonyngyang - Numerose vittime - Le forze partigiane all'attacco nelle retrovie del governo fantoccio - Programmi per la riforma agraria elaborati nelle zone liberate

PHYONGYANG, 29. — L'intervento militare americano nel conflitto in Corea si è oggi ulteriormente aggravato, assumendo in maniera ormai inequivocabile il valore di un'autentica aggressione contro la Repubblica popolare del nord: 27 superfortezze volanti americane hanno infatti eseguito bombardamenti su obiettivi non militari della capitale popolare. La linea di confine della zona dei combattimenti, sfiancata da trecento bombe da 50 a 500 chilogrammi.

Numerose vittime civili e distruzioni di case ha provocato tra la popolazione civile della capitale popolare la criminale incursione terroristica, la quale rinnova in Corea le gesta tristemente famose dei bombardieri nazisti e quelle compiute, con non meno tragiche conseguenze, dalla «scienza militare» americana in vari paesi di Europa.

Le forze aeree americane sono state intercettate sulla città di Kim-

chong. Bombardamenti sono stati effettuati anche su Seul, Inchon ed altri centri abitati a sud del 38. parallelo. Due degli apparecchi che avevano attaccato Phonyngyang sono stati abbattuti in mare dalla caccia popolare.

L'ispezione di Mac Arthur

Il generale MacArthur si è recato a Seul, in vista della zona dei combattimenti per esaminare la situazione militare, ed ha conferito in località non precisata con il capo del governo fantoccio Syngman Rhee. Successivamente egli ha fatto ritorno a Tokio, dove ha riferito che sia lui che Rhee hanno dovuto passare «alcuni spiacevoli minuti» nascosti in un fosso durante l'ispezione popolare su un aerodromo sudista. Secondo fonti americane il viaggio di Mac Arthur aveva lo scopo di «risolvere il morale dei sudisti» e di «discutere circa l'eventuale impiego di truppe di terra americane in appoggio alle forze del governo fantoccio».

Queste, secondo le stesse fonti, si sarebbero ora ritirate sulla sponda meridionale del fiume Han, a sud di Seul, che truppe popolari starebbero attualmente varcando. D'altro canto unità navali americane sono intervenute sulla costa orientale della Corea meridionale contro teste di sbarco stabilite dalle forze della Repubblica. Otto aerei sudisti sono stati distrutti in un raid aereo su Suwon da un caccia popolare della Repubblica. La capitale del governo fantoccio è stata ora trasferita anche da Suwon, che dista 13 chilometri dalla linea del fronte. La nuova capitale è stata trasferita nella base navale di Chinhae, presso Pusan.

Un comunicato della radio popolare ha confermato che alle 11.30 antimeridiane di ieri le truppe dell'Esercito popolare della Repubblica democratica popolare di Corea hanno liberato Seul. Le truppe dell'Esercito popolare e le guardie di frontiera incalzano il nemico, che fugge verso il sud.

Secondo le informazioni fornite dal comando dell'Esercito popolare le forze aeree della repubblica hanno effettuato negli ultimi giorni più di dieci voli operativi, attaccando obiettivi militari dell'esercito di Syngman Rhee a sud di Seul. Il 27 giugno le forze aeree hanno bombardato i ponti ferroviari, i treni militari, la stazione di Annyun, i depositi militari ed altri obiettivi nemici lungo la strada fra Seul e Suwon.

L'attività dei partigiani

Alcuni velivoli hanno attaccato l'aeroporto di Suwon, distruggendo due quadrimotori da bombardamento e tre altri apparecchi nemici. Un'altra squadriglia aerea ha abbattuto un altro quadrimotore da bombardamento che cercava di decollare dall'aeroporto di Suwon. Sullo stesso campo di aviazione sono stati distrutti due quadrimotori da bombardamento e tre bombardieri leggeri.

Una parte importantissima nella liberazione della Corea meridionale — ha sottolineato la radio popo-

lare — è svolta dalle forze partigiane che ovunque hanno intensificato la loro attività. L'agenzia telegrafica Centrale coreana riferisce ad esempio che il 26 giugno i partigiani della provincia di Kanwon sono penetrati nel capoluogo distrettuale di Ulsan, dove hanno liberato posti di polizia locali liberando poi tutta la città. La popolazione appoggia i partigiani ed assieme ad essi procede alla liberazione delle città e dei villaggi.

Una formazione partigiana del circondario di Jenvon, unitasi agli operai di una locale miniera, che hanno preso le armi, e alla popolazione del circondario, ha liberato il capoluogo di Jenvon (provincia di Kanwon) e continua l'offensiva nei circondari di Jendui e di Andon. I partigiani operano con successo nelle montagne di Odiasan e Thiabian. I partigiani che operano nelle zone di Jendui, Chensong, e in altre zone, si sono congiunti con le formazioni dell'esercito popolare sbarcate a Gampho e Phoon ed hanno annientato il nemico.

In molte città liberate sono stati tenuti comizi di massa durante i quali la popolazione ha discusso la questione del ripristino dei co-

mitati popolari nonché programmi per l'applicazione della riforma agraria.

Comizi sono già stati tenuti a Jemis, Gendin, Gampho. In queste zone — informa la radio popolare — si svolgono febbrili lavori preparativi per l'applicazione della riforma agraria in seguito all'inventario delle terre possedute da elementi giapponesi o da traditori. Le terre saranno distribuite gratuitamente ai contadini.

Missini sotto processo per apologia di fascismo

SAN REMO, 29. — Una trentina di appartenenti al M.S.I. sono stati denunciati in blocco all'autorità giudiziaria per apologia di fascismo. Il 4 corrente, in un autobus che trasportava una grua, venivano alcuni di essi cantati «Giovinezza». L'Associazione Partigiani denuncia il fatto alla Questura d'Imperia la quale provvedeva all'interrogatorio di una trentina di «missini» partecipanti al corteo. Il tutto è potuto identificare i responsabili li ha denunciati in blocco. Il procedimento sarà celebrato quanto prima presso la Pretura di San Remo.

LA PRETESA DEGLI AGGRESSORI

E' l'aggressione l'azione americana in Corea? E' esatto che Truman è intervenuto in Corea senza autorizzazione dell'ONU? E' vero che gli americani Foster Dulles e Mac Arthur hanno agitato la minaccia della Corea meridionale all'immediata vigilia dell'aggressione? Incapaci di rispondere a tali imbarazzanti quesiti, ecco i fogli filo-americani d'Italia ripiegare su un argomento quanto mai originale: Seul è stata conquistata dalle truppe dell'Italia del nord; quindi la Corea del nord è l'aggressore.

In molte città liberate sono stati tenuti comizi di massa durante i quali la popolazione ha discusso la questione del ripristino dei co-

dieci volte più forti e più organizzati? A stare all'aggravamento peggiorando di questi gozzettieri, quando Mussolini attaccò la Grecia non era aggressore, solo perché la Grecia rintuzzò l'attacco e dopo pochi giorni l'invasione in Albania fu disastrosa truppe italiane mandate ad invadere la terra di un altro popolo? Ma — dicono — Seul è stata conquistata in 24 ore. — E' vero, ma non è la notizia della liberazione di Seul è stata data consapevolmente dalle agenzie americane 48 ore prima che essa avvenisse, per creare il clima dell'«invasione» proveniente dal nord. E' vero invece che Seul, posta a una cinquantina di chilometri dalla linea di confine del 38. parallelo, è stata liberata dopo una asprissima lotta da coreani contro i generali, gli ufficiali, gli aerei americani che erano alla testa degli aggressori sudisti. E' vero ancora che la Corea popolare si difende con eroismo e restituisce colpo a colpo ai Mac Arthur, venuti prepotentemente a installarsi in un paese altrui. Ci vuol poco a comprendere quale è la ridicola pretesa di questi americani e filo-americani: essi avrebbero preteso che la Repubblica popolare di Corea, attaccata prepotentemente dai Mac Arthur e dai Foster Dulles, avesse ceduto al primo colpo come già fecero il cecoslovacco, Leopoldo di Brabante e i Daladier e i Gamelin: troppo comico! Così non è stato e allora essi strillano all'aggressione. Aggiungete, signori: i tempi cambiano, i tempi, gli sono cambiati. P. I.

